

GRANDI RITORNI ANTONIO STOPPANI NELL'OTTOCENTO FU BATTUTO SOLO DA MANZONI E DE AMICIS

# L'abate che insidiò don Lisander

*Nuova edizione del «Bel Paese», il bestseller che diede il nome al formaggio*

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

**MATTINA** del 25 agosto 1870, Stazione di Milano. Un signore grassottello, bella zazzera, sale su un convoglio della ferrovia per un viaggio, che commenterà come uno dei più deliziosi: «Col capo allo sportello, rinfrescato dalla brezza che mi arruffava i capelli, tenevo lo sguardo fisso a settentrione sulle nostre Prealpi, e vedevo pas-sar-me in rassegna, quasi un esercito di giganti. Primo il mio Resegone (era nato a Lecco nel 1824 ndr.); poi le due Grigne slanciate verso il cielo a foggia di piramidi; poi l'acuto Bisbino, e dietro a lui il massiccio Generoso, e il grande dente del Poncione di Ganna, e in ultimo il Campo de' Fiori che digrada con una serie di colli fino alla sponda del lago Maggiore...».

**AD ARONA**, sul piroscalo, il tonfo misurato delle ruote accompagna sguardi e pensieri: «Come è vago in ogni canto questo giardino d'Italia!». Il Bel Paese così descritto da Antonio Stoppani, prima di diventare nel 1906 un for-

maggio, era un bestseller dell'Ottocento, terzo per numero di edizioni dopo «I Promessi Sposi» e il «Cuore». Ai funerali dell'autore, 6 gennaio 1891, partecipa tutta la Milano dell'intelligenza e del blasono, e immenso il concorso del popolo, specialmente donne. Ai corsi pubblici a pagamento dell'abate Stoppani, dottore in scienze naturali, già spiccava la presenza delle «signore e signorine più distinte che prendevano note accurate e s'interessavano vivamente alle lezioni di geologia e paleontologia». Sermoni davvero affascinanti, se gli stessi sovrani Umberto e Margherita vollero assistere a Roma a un suo intervento sul regresso dei ghiacciai alpini. A Milano, le conferenze erano seguite da ricevimenti. E in un domestico salotto cittadino, dove può accadere che irrompa un pipistrello, nell'inverno 1871-'72 s'immagina la chiacchierata confidenziale di uno zio con i nipoti, la fiction che dà forma al Bel Paese, democratico romanzo scientifico. Lo zio Antonio racconta quel che ha veduto e sentito. Tra gli effetti-

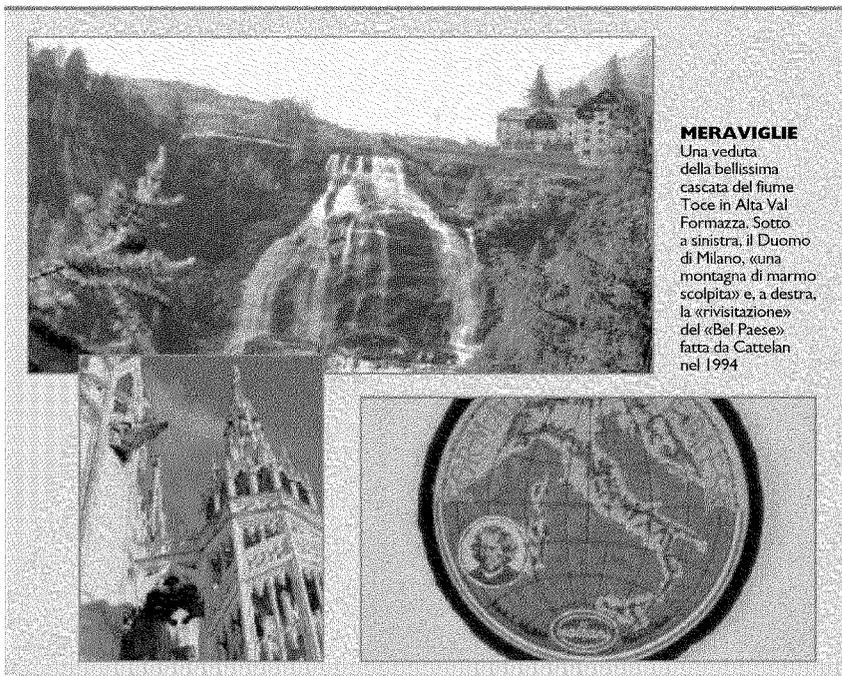
vi nipoti, Maria Montessori, futura celebre pedagogista, ha sei anni nel 1876, data impressa sulle poche, più antiche, copie rintracciabili del capolavoro. Quell'edizione è ora riprodotta integralmente e commentata da Luca Clerici per Aragno. Ai nuovi italiani, si offre la possibilità di assaporare la dolcissima fragranza del Bel Paese dimenticato, o tradito. Per i lombardi, l'invito è a ripercorrere quel viaggio sopra descritto, dalla stazione di Milano fino al Salto del Toce: «... la più bella, la più poderosa tra le cascate delle Alpi».

Altri pittoreschi accidenti Stoppani elenca, a ricordare che le montagne italiane ne vantano, non meno che le Alpi svizzere.

Ma la più bella valle lombarda? «Se l'una è bella, l'altra è più bella, e la terza più bella ancora...». Stoppani comunque suggerisce di godersi in provincia di Bergamo il prospetto dell'Imagna da Ponte Giurino: «Se fosse in Lapponia, le carte lo segnerebbero come una grande città. In Lombardia è un loghicciolo...». Eppure vi si scoprono piccoli «cannoni» (canyon) più pittoreschi delle gole del Colorado.

**MERAVIGLIE**

Una veduta della bellissima cascata del fiume Toce in Alta Val Formazza. Sotto a sinistra, il Duomo di Milano, «una montagna di marmo scolpita» e, a destra, la «rivisitazione» del «Bel Paese» fatta da Cattelan nel 1994



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.